

E SI INCAMMINARONO VERSO LA TERRA/7

LECTIO BIBLICA DI GEN 18,1-16

Struttura incontri

Introduzione con un brano musicale

Lettura e commento testo biblico

Silenzio-preghiera-tempo personale

Condivisione in gruppi (ascolto e condivisione)

Preghiera conclusiva

Commento – spunti di preghiera

Gen 18,1-10a composizione di luogo: sotto l'albero

Questo racconto noto attraverso la liturgia e l'arte (basti dire Chagall!) non deve farci perdere il gusto di pregarlo personalmente. C'è in gioco la visita di Dio, in un giorno ordinario, in un modo inaspettato. Occorre tempo per riconoscerlo, occorre attenzione per riconoscere indizi e sfumature che solo il Signore e Abraham conoscono. Occorre tempo: se il racconto inizia dicendo che Dio appare ad Abraham, tuttavia il nostro protagonista non lo sa. Allora a maggior ragione apprezziamo e esaltiamo il darsi da fare di Abraham nell'accogliere i tre forestieri. E questa ospitalità gratuita, guarda caso, porterà una buona notizia in tenda

Gen 18,10b-16 composizione di luogo: la tenda

C'è la buona notizia per Abraham, che Sara ascolta, all'ingresso della tenda (figuriamoci, si sa che una tenda non isola!!!), c'è la conferma della promessa, ma soprattutto per la prima volta giunge alle orecchie di Sara la promessa. È qui l'incontro di Sara con la parola di Dio. E qual è la sua reazione? La stessa che ha avuto Abraham (Gen 17): ride. Ma come fa questo visitatore a conoscere i pensieri del suo cuore? Sara sperimenta la presenza del Signore nel sentirsi «letta» da Lui. Sì, è il Signore, che ribadisce il suo intervento nel «tempo della vita»; non si può che ridere: ridere per l'incredulità, ridere per l'ironia, ridere perché al Signore piace giocare con le (nostre) parole...

Prossimo incontro lunedì 6 febbraio 2017

Il luogo vero della preghiera è il tuo cuore e non la tua intelligenza o la tua sensibilità. Pochissimi uomini raggiungono questo livello profondo del loro essere; molti non ne sospettano l'esistenza. Lo Spirito Santo risiede e vive nel fondo del cuore per introdurli nelle profondità del mistero di Dio e rivelarti i suoi segreti (1Cor 2,10). Purtroppo tu sei legato interiormente da questi «nodi del cuore» che ti costringono al tuo personaggio. Se provi difficoltà a pregare è perché cerchi di mascherare il tuo volto, mentre la preghiera è caratteristica di un uomo libero. Mettiti in tutta verità davanti a Dio, nella tua situazione reale e soprattutto con quello che vi è meglio di te. Poi chiudi la porta a chiave: non lasciar penetrare in te nessuna presenza indiscreta. Fatti nell'intimo una dimora stabile e sicura nella quale nessuno abbia la possibilità di entrare, di trovarti, di disturbarti: silenzio del cuore, dell'immaginazione, dell'intelletto e della volontà. Molto spesso tu soffri nella solitudine davanti a Dio perché ti scopri povero; non sai cosa fare perché non hai una vita personale. Disporti alla preghiera significa far tacere le amarezze, le preoccupazioni, i vani rimpianti, le situazioni non accettate, gli affetti troppo sensibili. Quello che importa soprattutto è di far tacere il tuo «io» invadente, che inconsciamente si vuol imporre a Dio... Non si tratta per te di fare l'esperienza del vuoto, ma di discendere nel fondo del tuo cuore per comunicare con Dio vivente in te.

Jean LaFrance

Signore, insegnaci a sostenere il tuo silenzio. Quando l'ombra si aggira e il fuoco scema.

Signore, insegnaci a consumare l'attesa, per trarne l'alba che ci attende.

Signore insegnaci ad ascoltarti, tu che vieni alle nostre labbra quando preghiamo.

Signore insegnaci a parlarti, il fuoco sia nella nostra lingua di fronte alla notte.

Signore insegnaci a chiamarti Padre nostro: una preghiera che ha il gusto del pane. Una preghiera che sia la nostra dimora

Pierre Emmanuel